

mento della emissione, garantendo totalmente detti biglietti colla riserva aurea pari al 60 per cento con titoli di Stato e garantiti dallo Stato e solo in parte con portafoglio commerciale estero (pagabile in oro) di primo ordine, potrà ottenere che la nostra moneta cartacea riprenda il corso alla pari.

Per ottenere questo intento egli spiega quali sono i provvedimenti escogitati e quale la convenzione colla Banca d'Italia. Non lo seguiremo su questa via, benchè assai interessante ne sia la trattazione specialmente per quell'aria di verità che spirava in tutto ciò che nota riguardo alle tristi condizioni del banco di Napoli. Ci porterebbe troppo in lungo e noi abbiamo già troppo abusato della pazienza del lettore che avrà voluto seguirci fin qui.

Termina bene augurando all'avvenire e dice:

*Come l'Atlantide inviava a Colombo i suoi profumi per incurarlo a proseguire la via, così l'avvenire già a noi consente qualche raggio di luce onde si confidi nei destini immortali della patria.*

Le previsioni sono lusinghiere, le promesse sono molte, le speranze fatte balenare sono, oltre tutto, anche espresse con frasi felici.

Ma ormai le troppe delusioni, la fiacchezza degli uni, la mala fede degli altri, la insufficienza dei terzi, ci hanno insegnato a dubitare. E noi attendiamo che le rose fioriscano, augurandolo alla Patria dal più profondo dell'anima.

## MOGADISCIÙ

Una nuova, una grande sventura! Pare che il destino, perseguitando oggi la Patria voglia additarle nuovamente il suo dovere! Pare che voglia togliere il popolo all'ignavia ed alla rassegnazione che gli vengono suggerite dai timidi e che facendo traboccare il vaso di dolori cui s'è abbeverato in questi anni gli chieda uno degli sdegni sacri che, nel cuore dei nostri padri, sorgevano all'annuncio di una nuova sventura a rinsaldare il sogno di liberazione.

Eppure, dalla tribuna che dovrebbe essere insegnamento all'Italia; dal capo del governo cui nel cuore non deve essere spento l'orgoglio di Italiano e l'ardire di patriota, è giunta a noi una parola triste. Ha chiesto all'Italia di confidare nella sua prudenza e, quasi plaudendo, la maggioranza d'oggi che

anche ieri era maggioranza, senza neppure chiedersi se la prudenza oggi non sia viltà, ha... confidato!

Povero Cecchi! Non credeva certo quel forte animo che come funebre elogio di tutta l'opera sua di ardire, di lavoro, sarebbe suonata una parola di rimprovero. Non credeva che gli sarebbe rimproverata la sua audacia, misurata quale incoscienza e leggerezza, mentre lui, maestro di avventure, attraverso a tutta una vita di pericoli e di epiche battaglie contro l'ignoto, contro la natura, contro la barbarie aveva imparata la calma e la prudenza!

Povero Cecchi! Come sarebbe stato meglio che tu avessi lasciata la tua grande anima unita a quella di Chiarini, il tuo prode amico, chè forse, allora il tuo paese avrebbe avuto per te un tributo di pietà riconoscente ed un audace grido di vendetta.

X

Antonio Cecchi era nato a Pesaro, figlio di marinai, nel 1848. Da capitano mercantile comandò giovanissimo il *Proteo* della Società Rubattino, comando che lasciò nel 1878 per unirsi alla spedizione Chiarini che si recava all'esplorazione dei paesi a sud dello Scioa.

Fatto prigioniero della regina di Ghera, dopo tre anni di patimenti e di torture, fra cui la più grave quella di vedersi morire fra le braccia il suo amico Chiarini, spento di veleno, fu liberato per intromissione di Ras Adal, l'attuale re del Goggiam Tecla Aimanot, dal capitano Martini.

Gustavo Bianchi che si era recato con Mateucci, Tagliabue, Vigoni e Filippini in Abissinia, restato poi solo, dopo aver visitato il lago Yana e le sue isole, si diresse a Kaffa coll'intento di liberare il Cecchi e lo incontrò sul fiume Attai quando già aveva ottenuta la libertà e si dirigeva alla costa.

I due valorosi amici dovevano essere entrambi martiri della vera sfinza e del loro sogno di gloria.

Bianchi ripartiva nel 1883 con Piano, Monari e Salimbeni per la terra dei Galla e veniva trucidato, al ritorno, presso Beilul a poche ore dalle coste nello stesso piano dove biancheggiavano ancora le ossa insepolti della spedizione Giulietti.

Nella prima spedizione italiana del 1885, il Cecchi accompagnava il Colonnello Saletta allora comandante i battaglioni di bersaglieri che avevano piantata la bandiera italiana sull'isolotto di Taulud e sulla penisola di Gherar, poi ripartiva per il Giuba sopra una nave da guerra coll'incarico datogli dal Ministero Depretis di preparare un'occupazione coloniale dell'Harrar. Fu allora che egli aperse le prime trattative col sultano di Zanzibar per la cessione del Benadir e fu poi costante opera di tutta la sua vita di propugnare l'occupazione commerciale di quel tratto di coste che giustamente riteneva come sbocco di tutti i prodotti di quelle regioni fertilissime.

Fu poi nominato console generale in Aden e successivamente agente diplomatico per le trattative col sultano di Zanzibar, carica che occupava attualmente coll'incarico di fare, a nome del governo italiano, la cessione della colonia alla nuova società commerciale

del Benadir. Lascia due opere pregiate per la loro grande importanza geografica e per la quantità di notizie sui costumi, sulla flora, sulla fauna e sui commerci dei paesi da lui visitati: *Da Zeila alla frontiera del Kaffa* scritto dopo la sua prigionia per incarico della Società Geografica Italiana, e *L'Abissinia settentrionale* scritto nel 1887.

Ed ora... le sue ossa insepolti giacciono insieme a quelle dei suoi valorosi compagni su quella terra insaziata di sangue Italiano, e non una voce è sorta in Parlamento a tessere di Lui un meritato elogio. Dopo aver parlato di Lui, tacciamo degli uomini piccoli e delle loro piccole cose perchè non abbia a traboccarci, dall'anima indignata, una bestemmia ed una imprecazione.

## SOTTOSCRIZIONE

pei soccorsi invernali ai poveri d'Acqui:

Comm. Saracco	L. 300
Ottolenghi Jona	» 300
Ottolenghi Cav. Giacomo	» 50
Avv. Lavallea	» 10
Mignone Cav. Giacinto	» 10
Ottolenghi Moise Sanson	» 15
Tavanti Benedetto	» 10
Bonziglia Emilio	» 10
Rapetti Biagio	» 6
Bonziglia Giuseppe	» 5
Dellacà Giovanna	» 5
Società delle Artigiane	» 10
Angeli Edoardo	» 10
Ottolenghi Bonajut e famiglia	» 50
Ottolenghi Elisa ved. Debenedetti e Ravà Leonia Debenedetti	» 50
Scotti Federico Dir. della Banca	» 10
Caffarelli Cav. Cancelliere del Tribunale	» 10
Avv. Braggio Paolo	» 25
Cav. Giovanni Beccaro	» 50
N. N.	» 50
	L. 986

## Corte d'Assisie di Alessandria

GIURATI che debbono prestare servizio alla Corte d'Assisie di Alessandria nella prossima Sessione (15 dicembre):

- Maestri Giuseppe fu Amilcare, Ufficiale postale - Acqui.
- Accusano Michele fu Carlo, ex Conciliatore - Malvicino.
- Morbelli Dott. Bartolomeo fu Giuseppe - Montaldo Bormida.
- Panizza Carlo di Giovanni, Consigliere Comunale - Roccagrimalda.
- Pollarolo Antonio fu Giuseppe, Consigliere Comunale - Roccagrimalda.
- Carozzo Giovanni fu Giacomo, ex Consigliere Comunale - Ponzone.
- Sogno Giuseppe fu Domenico, Consigliere Comunale - Ponzone.
- Moccafigne Pietro di Giovanni, Consigliere Comunale - Mombaruzzo.
- Carelli Antonio fu Biagio, Contribuente - Rivalta Bormida.
- Pronzato Gio. Martino fu Gio. Batta, ex Conciliatore - Orsara Bormida.
- Garbaroglio Domenico di Francesco, Notaio - Calamandrana.
- Balestrino Luigi fu Angelo, Contribuente - Nizza Monferrato.

## ELEZIONI COMMERCIALI

Diamo qui sotto il risultato complessivo delle votazioni seguite Domenica u. s. per la nomina dei Consiglieri della Camera di Commercio, vivamente congratolandoci coll'egregio amico nostro Sig. Pietro Beccaro, che per la rinomanza della Ditta alla quale appartiene e per le doti sue individuali ottenne così imponente numero di suffragi e ben lusinghiera attestazione di fiducia e di stima.

Votanti N. 2051.

1. Michel Cav. Carlo di Alessandria, voti 1897.
2. Poggio Francesco di Alessandria, voti 1885.
3. Beccaro Pietro di Acqui, voti 1877.
4. Lavagetto Luigi di Alessandria, voti 1872.
5. Guerci Giuseppe di Alessandria, voti 1867.
6. Bonicelli Giovanni di Alessandria, voti 1863.
7. Panizza Achille di Tortona, voti 1858.
8. Solaro Cav. Rag. Giuseppe di Asti, voti 1856.
9. Marchisio Carlo di Nizza Monf., voti 1856.
10. Ottolenghi Giuseppe Raffael di Casale, voti 1791.

X

11. Repetto Carlo di Ovada, voti 284.
12. Deambrosi Pio di S. Salvatore Monf., voti 68.
13. Gobba Geom. Enrico di Castelnuovo Scrivia, voti 42.
14. Montalcini Emilio di S. Damiano d'Asti, voti 27.

## Cosa occorre per vivere felici?

Anzitutto mantenersi sani, usando in ogni occorrenza, senza ritardo i medicinali Costanzi garantiti privi di mercuriali in genere. Coi medesimi si guariscono gli scoli venerei radicalmente senza conseguenze, anche in meno di 48 ore! ed in un tempo pur breve, anzi meraviglioso si sanano gli scoli cronici di oltre 20 anni!... le ulcere in genere, gli stringimenti uretrali, catarri vescicali, incontinenza, flussi delle donne, arenelle, bruciori ecc. nonchè ogni infezione sifilitica sia pure ereditaria. Per maggiori schiarimenti, veggasi l'interessante avviso in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti antiveneri e Roob antisifilitico Costanzi.*

## CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare nel pregiato di Lei giornale le seguenti comunicazioni.

« Il movimento popolare iniziato dall'avv. Giardini per la diminuzione di prezzo nei generi alimentari di prima necessità ha prodotto benefici effetti, e in seno alle diverse Società ferve un provvido lavoro nell'interesse dell'operaio.

L'Unione Operaia, conscia dei propri doveri verso i soci e verso gli operai di tutta la città, credette bene di scendere in campo con una proposta pratica ed efficace.

A giorni, dietro iniziativa dell'Unione Operaia verrà aperto ai soci e non soci un macello di carne bovina con prezzi ridottissimi, di guisa